

ESCURSIONI AGRICOLE

LA CORTE DI CANEDOLE

(Dalla *Sentinella Bresciana*)

La fama di cui gode questa Corte o Fattoria, posta nella provincia di Mantova, ci ha invogliati, insieme a due nostri amici agricoltori, a visitarla. Partiti da Brescia colla prima corsa della guidovia Mantova Ostiglia, arrivammo verso le ore 9 ante meridiane a Marmirolo, il qual paesello spicca pel suo stile mantovano, a contrade spaziose, simmetriche, per le belle case, e pella molta pulitezza; di più si fa notare pel suo castello rinnovellato.

Ma non è Marmirolo la meta che ci siamo fissata, quindi, postici in carrozza, ci riavviammo verso Corte di Canedole, percorrendo sempre strade che paion viali, tanta è la cura colla quale sono mantenute, e così piacevole è l'aspetto delle magnifiche piante d'alto fusto fiancheggianti la via che ombreggiano difendendo il viandante dalla molestia del sole.

Solo da circa dieci anni il barone Raimondo Franchetti, veneziano, ha acquistato il latifondo di Canedole e l'annesso villaggio omonimo, facente parte del comune di Roverbella; e non fu il solo acquisto, poichè egli andò man mano comprando altre tenute lunghesso la strada da noi percorsa, e tra le altre i cascinali della *Morona* e *Prestinara*, i quali per le speciali forme architettoniche lasciano subito capire che un intelligente e ricco signore deve esserne il proprietario. Intanto la nostra aspettazione cresceva quanto più ci avvicinavamo a Canedole; ma, se da un lato pensavamo che quello che avevamo sott'occhio doveva essere solo un saggio di ciò che avremmo visto a Canedole, d'altra parte eran così belli quegli stabili innanzi ai quali passavamo, che non ci potevamo immaginare come dovesse e potesse essere il meglio. Quando però, dopo un'ora di carrozza, giungemmo dinanzi al gran cancello della Fattoria, ogni dubbio scomparve e non fu più solo sorpresa, ma meraviglia, quella che provammo.

La Corte di Canedole è isolata dal villaggio; è circondata da larghi fossati nei quali scorre limpida acqua, e tutto all'intorno girano stupendi viali con maestosi platani.

Costituisce proprio la Corte una serie di grandiosi fabbricati disposti intorno ad un'aia che ha la bellezza d'una superficie di più che 15 mila metri quadrati. I porticati a doppio volto, le stalle, i fienili, i magazzini son tutti di proporzioni colossali. I granai sono sovrapposti ai porticati e di una capacità quale esige la produzione della tenuta, la cui estensione diremo in seguito. Di recente vennero fabbricati altri locali per le case coloniche, con una lavanderia segregata; così è pure segregata la concimaia costrutta a sistema razionale, però riparata dalla pioggia; così pure sono nuove le rimesse e le scuderie pei cavalli della razza.

Di fronte al gran cancello d'entrata si eleva una elegante palazzina ove spesso viene a dimorare il proprietario; di fianco le abitazioni degli impiegati¹. Ad una certa distanza, ma fuori della corte, c'è un casinetto variopinto, di stile capriccioso, per l'allevamento dei polli com'è indicato dalla scritta che vi è sovrapposta.

Il villaggio è tutto proprietà del Barone, ma nessuno paga l'affitto, né il Parroco né i Maestri, perchè tutti dipendono da lui; ed è lui che elegge il Parroco e lo stipendia; lui che istituì il giardino d'infanzia², che dà gli alimenti ai 60 bambini che vi si raccolgono. Ma non basta; egli il munifico signore, pensò che le piccole creature, con tanti corsi d'acqua che intersecano il villaggio, possono correre pericolo; che il disagio di andata e ritorno, massime nella stagione invernale, li farebbe soffrire; che le loro mamme e sorelle, dovendoli accompagnare e ricondurre, perderebbero tempo e potrebbero guadagnare meno; quindi egli, diciamo, ogni giorno manda a prendere e fa ricondurre a casa con un piccolo *omnibus*, costruito appositamente, i bambini: una squisitezza che parrebbe incredibile, se non si sapesse l'animo gentile e generoso della Baronessa che si occupa dell'istituzione con affetto veramente materno.

Torniamo alla Corte; essa è come il quartier generale delle varie aziende agricole che il Barone possiede sul mantovano. Da Canedole si mandano ordini e si ricevono comunicazioni a mezzo del personale di qui, composto di pochi impiegati, ma scelti, zelanti: tutti hanno l'aspetto di persone ammodo, e serie, come di gente militarmente educata: ovunque ordine ed esecuzione pronta.

A Canedole risiedono un agente generale – un ragioniere – un cassiere – un segretario – e un agente tecnico agricolo.

¹ La cucina del padrone fornisce il desco a tutti gli impiegati ed alla gente di servizio.

² La maestra dell'Asilo percepisce dalla cassa particolare L. 700 annue, più lume, legna, ed alloggio.

Vengono poi numerosi salariati quali esige un latifondo di 2000 ettari, circa 6000 più³ (*).

Tutta questa gente si reca alle occupazioni, al desco od al riposo, al segnale di una campana.

Le guardie campestri, che funzionano anche da vigili notturni nell'interno della Corte, sono esse invece che ricordano tratto tratto la loro presenza ai bifolchi o mozzi di scuderia di guardia al bestiame, con un acutissimo sibilo mercè apposito fischiello⁴.

Figurarsi che al tempo dei lavori straordinari della mietitura del frumento o della mondatura e mietitura del riso, trovano occupazione in Canedole dalle 700 alle 800 persone.

Gli impiegati vengono pagati dal cassiere di Canedole ogni mese: i salariati di tutte le tenute ogni sabato.

Settimanalmente in media occorrono dalle L. 2000 alle 15 mila secondo la stagione dei minori o maggiori lavori.

Oltre agli impiegati residenti, vi è un ingegnere il quale si reca sulle tenute quando le esigenze del servizio lo reclamano.

Gli stessi medici condotti di Roverbella godono un sussidio di L. 500 annue cadauno, pagate dal Barone, in ricompensa delle visite che fanno ai suoi dipendenti, quantunque ne abbiano obbligo; e dietro il consiglio dei sanitari si distribuiscono carne e vino ai convalescenti.

Già s'intende che ogni medicina è pagata dal proprietario.

Il latifondo è diviso in grandi appezzamenti della estensione da 100 a 200 più cadauno: ve n'ha uno di 600; epperò l'occhio spazia sopra un grande orizzonte e gli innumerevoli buoi che lavorano all'estremo limite di quella grande campagna, appena si distinguono.

La ruota agraria è al quarto; cereali e prati artificiali si succedono. Vi sono inoltre le praterie stabili e le marcite; la parte asciutta viene coltivata a viti e a gelsi, alternandosi la coltura in grano e a maiz negli spazi liberi.

La produzione dei cereali si fa ammontare a q.li 14.000 di risone, ed a 10.000 di frumento, avena e maiz⁵: il prodotto del fieno è di 14.000 quintali, escluso il trifoglio e li altri mangimi magri.

L'uva è rappresentata da una quantità che si avvicina agli 8.000 q.li; i bozzoli entrano pure nella produzione della parte asciutta del latifondo.

Sonvi 480 buoi da lavoro; 100 manzetti; 80 cavalli e 12 mule superbamente belle, oltre i cavalli di lusso che rimangono sempre in luogo a disposizione del padrone, e i cavalli della razza; così, senza contar questi, il solo bestiame da lavoro raggiunge il numero di 672 capi.

La concimaia accumula annualmente circa 24 mila oncie di stallatico, cui per l'ingrasso del latifondo, si devono aggiungere 800 quintali di perfosfato, nonchè molti altri concimi di complemento quali materie azotate che pure importano.

Tutto questo ammasso di concio viene sparso sopra 3 quarti del latifondo, poichè il quarto di superficie posto a risaia non viene ingrassato.

Le macchine agricole sono poste in movimento dall'acqua e dal vapore.

Una colossale locomobile Hovard serve per le arature agostane mediante sei vomeri mossi dalla trazione del vapore con funi metalliche e relativi congegni (**).

La trebbiatura del grano, del riso, la sgranatura del maiz, la segatura delle legne da ardere e del legname d'opera, nonché la macinatura dello zolfo, funzionano per l'impulso di ruote idrauliche: in caso di guasti si sostituisce una motrice a vapore, sempre pronta per ogni evenienza; vi è inoltre una pompa per estinguere gli incendi. I trinciaforaggi, le seminatrici, gli spandifieno, i raccatafieno rappresentano un'altro contingente della meccanica applicata all'agricoltura.

Molte altre macchine si potrebbero citare, ma ora ne è sospeso l'uso per la loro imperfezione. Ovunque sui fabbricati è scritto: *divieto di fumare* – ai trasgressori trovati in flagrante nell'interno della Corte, ammonizione o multa, prima; poi al recidivo l'inesorabile licenziamento.

³ Oltre agli agricoltori, nella Corte hanno la loro officina vari artigiani, cioè meccanici, fabbri-ferrai, maniscalco, sellai, falegnami, muratori, ecc. ecc.

⁴ Abbiamo notata l'assoluta assenza di cani.

⁵ E' un bel colpo d'occhio quello che si gode stando al cancello d'entrata, poichè 80 palatori puliscono il riso sulla grande aia, che ne contiene, per la stagionatura, 500 quintali. Il riso si scarica dai battelli sull'aia passando pel canale che circonda la Corte.

Quando si sia ottenuto un permesso, indispensabile per visitare la Corte, la gentilezza degli impiegati, specie dell'agente tecnico, è tale, che ogni locale, ogni macchina, ogni particolare si può vedere ed esaminare: informazioni e dati statistici vengono forniti con cortese sollecitudine.

Una cosa sola non è dato vedere, ed è la razza dei cavalli. Come gli Harem dei Sultani, così a Canedole la razza dei nobili animali non è accessibile, salvo che lo permetta direttamente il Barone. Il divieto è inesorabile, e questo ve lo si manifesta con dispiacere, magari con grazia, ma senza reticenze.

Come ornamento alla palazzina padronale si ammira vicino ad essa uno stupendo frutteto nel cui interno si nota uno spazio circolare che serve da ippodromo.

Nessun giardino è stato piantato a diletto del proprietario, forse perché si è voluto lasciare a questa meravigliosa fattoria il suo unico e vero carattere agricolo.

Dalle impressioni ricevute in questa nostra visita e dalle considerazioni fatte si può concludere:

1. Che è difficile trovare un complesso grandioso del genere quale lo si vede a Canedole.
2. Che l'intelligenza unita ad una volontà ferrea può ottenere risultati assai difficili a conseguirsi e può tradurre in atto molti ideali i quali non possono applicarsi se non col coraggio delle larghe iniziative appoggiato dalla larga copia di mezzi.
3. Che infine un uomo della colossale fortuna del Barone Franchetti, il quale ha palazzi a Treviso, a Venezia; che ha splendide ville in molti altri luoghi e si impone di vivere molta parte dell'anno in Canedole, tra i suoi dipendenti, lavorando al loro benessere, facendo di essi quasi una sola famiglia governata con disciplina sì, ma con mano benefica; un uomo, diciamo che continua a migliorare i suoi possedimenti secondo le esigenze del progresso, isolandosi dai rumori delle città; quest'uomo deve essere e contento di sé ed è giusto che la Società lo indichi alla riconoscenza del paese.

I tre amici che videro tante belle cose e che subito dopo la loro partenza da Canedole si ripromettevano d'essere loquaci per comunicarsi le loro impressioni, se ne rimasero invece un po' taciturni ripensando a tutto quello che avevano veduto, e solo conclusero essere difficile trovare una fattoria che vinca in bellezza e grandiosità quella di Canedole.

Labor – honor

È il motto che circonda la cifra F con cui forma lo stemma sopra il quale sorge la corona baronale. Di questo motto il Barone Franchetti ha fatto la norma della sua condotta, e bene sta alla fattoria di Canedole, che lo mostra tradotto in atto.

E.R.

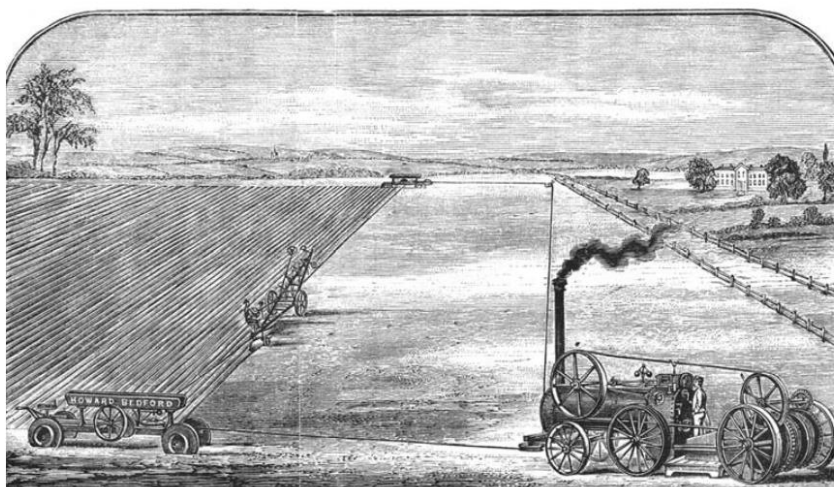
Note di Redazione:

* Più: 3255,3938 m²

** Da: L' INGEGNERIA CIVILE E LE ARTI INDUSTRIALI - PERIODICO TECNICO MENSILE – 01/09/1875

... Sugli esperimenti dell'aratro a vapore. Relazione al Comizio Agrario di Mantova dell'Ing. Alessandro Ferretti.

È noto che l'aratro a vapore del sistema Howard fece comparsa in Italia fin dal 1863, avendone il Governo Italiano, sulla proposizione del De Vincenzi fattone acquisto in occasione dell'Esposizione di Londra; che i primi esperimenti furono fatti in una tenuta del barone Ricasoli sotto l'abile direzione del compianto prof. Cuppari, e che d'allora in poi cioè nel periodo non breve di dodici anni o nel Bolognese ed ora nel Mantovano ha sempre funzionato abbastanza lodevolmente....



Sistema di aratura funicolare Howard *round about* con locomotiva e carro ancora